

CAMPI MAGNETICI  
SCRITTURA SENZA PADRI

BREVI CHE TI PASSA  
© Campi Magnetici, 2018  
Tutti i diritti riservati

Campi Magnetici, Livorno  
[redazione@campimagnetici.it](mailto:redazione@campimagnetici.it)  
[www.campimagnetici.it](http://www.campimagnetici.it)  
ISBN 978-88-32114-02-7

Barchielli Bocelli C. Carrara Crisci De Bastiani  
DiSaba Dini Fornaciari Guerrini Lombardo Miniera  
M.F.Obinu Onatzirò Regini Ranallo Razzani Spataro  
Trambusti Valecchi Valzania Vannucci Venturi

## BREVI CHE TI PASSA

55 micro racconti e  
50 storie iper-visive  
per chi non è condizionato  
dal tempo



Campi Magnetici



## CONCETTI E ISTRUZIONI PER L'USO

Micro racconti perché?

Siamo abituati alla comunicazione veloce (digitale) e al tempo stesso non lo siamo. Siamo abituati ai post sui social network, ma non leggiamo così spesso anche dei racconti d'autore. D'autore, concetto abusato, ma che qui vorremmo che significasse non tanto un livello culturale più alto, quanto un testo scritto seguendo i criteri del linguaggio dell'arte. Arte. Che cos'è? Ce ne siamo forse dimenticati? Impara l'arte e dimenticatene in parte.

Arte social o arte come marketing? O arte come linguaggio? Quale connessione è più appropriata oggi?

Post nei social, dove si può trovare una forma d'arte attuale, attraverso testi, ad esempio, in cui si esprimono sentimenti personali, storie personali, con linguaggio coinvolgente, diretto, istintuale, senza ricami stilistici, ma che diventano stile, lo stile del reale.

*Marketing art*, no, non esiste come genere, eppure è il genere più diffuso, quello che realizza un prodotto artistico, almeno così viene definito, seguendo i criteri del marketing, quel marketing che ha, però, fatto specchio a un'economia che ha portato la società al punto in cui siamo, al punto di uno sviluppo a crescita zero, dove una delle forme di economia più progredita è quella piccola piccola, basata su estro personale, su invenzioni, su prodotti di nicchia. La nuova economia italiana che viene premiata all'estero per l'originalità e l'innovazione e di cui in Italia non si fa menzione sui canali ufficiali. Così funziona in gran parte la produzione artistica, addormentata sui concetti di un marketing corretto, secondo le idee di un potere dilagante e invisibile. Ma esiste anche un'altra arte, esiste.

L'arte è superamento delle regole, è attenzione all'innovazione, agli stimoli spontanei, alle contaminazioni, è una ricerca continua, non una ricerca di mercato, non uno scimmiettare comportamenti collettivi. È individuale per essere condivisa, cioè divisa con gli altri, partecipata, non criticata.

Allora perché micro racconti?

Per unire il social con il marketing, e creare un linguaggio. Una contaminazione. Una provocazione? Forse una ricerca, collettiva.

La comunicazione veloce e coinvolgente, che non impegna più di un determinato lasso di tempo, può essere estremizzata e diventare un esercito che spara a ripetizione parole, concetti, messaggi, emozioni, trasgressioni culturali. Un esercito o un gruppo, come nei social, un gruppo di autori che si prendono la gioia di sperimentare un tipo di narrazione che si esaurisce in breve. In breve tempo, in brevi contenuti, come nei post, ma anche come in una forma di poesia allungata, di racconto sintetico, di storia metaforica.

La metafora, la forma più antica e più basilare dell'arte. La metafora, questa dimenticata, in una società dove tutto viene spiegato, tutto è univoco, dove non si scappa, malgrado i frequenti tentativi di ognuno di noi. Però una via di fuga esiste. Basta pensare in modo divergente, averne il coraggio. La nuova economia di cui si parlava sopra, piccola piccola, è un esempio di pensiero divergente.

I micro racconti sono divergenti? Forse sì, se in chi li legge procurano sensazioni diverse dal solito, se aprono dei vuoti, se lasciano in sospeso, oppure se toccano corde da tempo inutilizzate e forse un po' polverose, ma che ci piacevano tanto quando vibravano. O anche se fanno riscoprire il senso della metafora, dell'interpretazione personale, dello sconcerto, o del flusso di gioia, o producono un formicolio interiore, quello che si accomuna all'emozione nascosta,

tenuta nascosta, che si ha timore a fare uscire. Sensazioni istantanee, che non hanno bisogno di tempo per manifestarsi e non durano più di un determinato tempo, anche se possono infiltrarsi e restare nella coscienza.

Se accadrà una, o più, di queste cose i micro racconti avranno ottenuto il loro scopo. Ma può accadere anche altro, nel bene e nel male.

Micro che cosa significa? Corrisponde a un'unità di misura? Sì, corrisponde. 3200. È il numero dei caratteri che i micro racconti contenuti nell'antologia si sono dati come ordine di grandezza. Più o meno due pagine di libro ognuno, in cui viene detto tutto e in cui si può non avere detto tutto.

Ma per sviluppare un micro racconto non si usano solamente le parole, si possono usare anche le immagini, come si sa, una sola immagine in questo caso.

Le immagini sono come una luce improvvisa, hanno effetto immediato, ma leggermente ritardato rispetto all'impatto. Arrivano direttamente nel subconscio e da lì sono proiettate alla coscienza, che si connette alla sfera emotiva, che aziona un richiamo, un ricordo, uno stimolo dei sensi. Così, la decifrazione non passa attraverso la sfera razionale e logica, la scavalca, e arriva direttamente alla traduzione cognitiva tramite scariche elettriche endogene. La decifrazione appare, la sensazione scatta, il messaggio arriva, senza parole, ed ha smosso qualcosa sotto le coperte della nostra memoria o della nostra coscienza.

Micro racconti narrativi e micro storie visive in alternanza tra loro. Sensazioni veloci, che non lasciano il tempo di distrarsi o annoiarsi. Tutto accade in pochi attimi, e tutto prelude a nuove sensazioni, a nuove curiosità.

Gli autori dei micro racconti rappresentano un campione di produzione culturale sul nostro territorio, che mostra le sue varietà, linguistiche, stilistiche, esperienziali.

Alcuni hanno pubblicato romanzi e racconti, altri sono inediti, alcuni sono maturi, altri sono giovanissimi. C'è chi nella vita opera principalmente in ambiti culturali diversi dalla scrittura, come teatro, musica, cinema, ma tutti costituiscono quel variegato *humus* che compone la stratificazione della creatività nel tessuto collettivo. Siamo noi. Loro sono noi, noi siamo loro, come presenza radicata di una cultura che si rigenera costantemente, pur confrontandosi costantemente con strati di parole vaganti che tendono a soffocare l'esistente e la ricerca di alternativa alle parole stesse.

E poi c'è un artista, che sviluppa il suo sguardo visionario con storie iper-visive, che attingono dall'espressione surreale e metafisica della vita e dalla sua traduzione in immagini. Queste storie costituiscono il percorso narrativo parallelo alle espressioni che nell'antologia utilizzano la scrittura. Un'arte visiva che l'Italia ha contribuito a far evolvere nei secoli, e anche in tempi più contemporanei, ma che oggi ripete spesso schemi per lo più omologati per incontrare i gusti del pubblico o per rassicurare gli artisti stessi che verranno capiti e, forse, verranno acquistati (attraverso le opere). Libertà espressiva, allora, proviamo a proporre qualcosa che non ha paura di mostrarsi per quello che è, quello che è l'interiorità dell'artista. L'interiorità è sempre potente, nella durezza o nella dolcezza.

L'idea dell'antologia nasce dal proporre una serie di micro narrazioni compiute, che possano mantenere attiva l'attenzione e solleticare la curiosità per lo stimolo successivo, per la storia che segue, in un'alternanza di generi, stili, ritmi, contenuti.

Gli autori affrontano tematiche di diversa dimensione. Il magma interiore, le riflessioni su se stessi, l'esistenza schiacciata in cui si può trovare il senso della vita oltre ogni



condizionamento, la morte nei suoi infiniti ruoli, i rapporti d'amore nelle sottili sfumature che si producono quando si vivono, la diversità, la condizione ecologica. Questo ed altro raccontato con stili e generi diversi, l'umorismo, il surrealismo, l'esistenzialismo, la fantascienza, il giallo.

La brevità della narrazione favorisce in molti micro racconti un finale sorprendente, e comunque, in tutti, il finale è sempre una rivelazione, che lascia qualche attimo sospesi dopo che la lettura è terminata.

Una sperimentazione, una ricerca, una continuità con quello che ogni autore sta producendo, ma anche una nuova prospettiva stilistica che permette di sentirsi liberi di esprimersi in una forma che per molti non è stata mai utilizzata.

I micro racconti non sono stati volutamente raggruppati in ambiti tematici specifici, come si sarebbe potuto fare. Al contrario, la sequenza delle narrazioni scritte, alternate a quelle visive, vuole produrre uno stimolo costante attraverso proprio lo sbalzo di tono narrativo, di tema e di stile. Uno sbalzo che sposta talvolta in mondi e contesti molto lontani fra loro, ma che fanno tutti parte della nostra esistenza, della nostra vita quotidiana. Interiorità, fantasia, realtà sono tutti ambiti in cui ci muoviamo, senza necessariamente un legame di continuità. Inoltre, quello che ci fa restare attenti ed interessati, è esattamente la variazione, soprattutto in un tempo come quello attuale in cui la soglia di attenzione è ridottissima e in cui si ha costante necessità di cambiamenti tematici e contestuali per poter riattivare l'interesse.

Quindi, costante variazione di stile nella sequenza dei micro racconti per facilitare una lettura, una lettura divergente.

La Redazione di Campi Magnetici



BREVI CHE TI PASSA

55 MICRO RACCONTI E

50 STORIE IPER-VISIVE

PER CHI NON È CONDIZIONATO

DAL TEMPO

ESTRATTO

BREVI CHE TI PASSA

Enrico Guerrini

PATERNITÀ EXTRATERRESTRE



Gianfranco Onatzirò Obinu

IL POTERE DEGLI DEI

Un dolore terribile, lacerante, cominciò a percorrere ogni cellula del suo corpo. Non riusciva più a muoversi. Cosa le stava succedendo? Non ricordava più quando tutto questo fosse iniziato. Minuti? Ore? Non era in grado di dirlo. Non lo sapeva proprio. Per certo sapeva, però, che era iniziato tutto come un lieve formicolio superficiale, che rapidamente si era esteso e l'aveva percorsa per tutta la sua lunghezza. In un attimo i suoi muscoli avevano smesso di rispondere ai comandi e avevano cominciato a contrarsi ritmicamente e spasmodicamente. Poi il dolore. Aveva l'assurda percezione che qualcosa, dentro e fuori di lei, si stesse letteralmente spaccando.

Dio dell'infinitamente grande e dell'infinitamente piccolo, fa che smetta. Adesso!

In alto, nel cielo terso di una primavera avanzata, un nera cornacchia iniziò a volteggiare con ampi cerchi, emettendo il suo rauco craak craak. Ora al dolore insopportabile si univa il terrore puro, assoluto. Aveva sempre provato un orrore quasi religioso, se le si passava il termine, per quei cupi messaggeri di morte, con gli occhi vuoti, sempre in movimento. Sembravano varchi aperti verso il nulla. Nessuno le aveva mai parlato del cosmo e lei non aveva mai avuto la possibilità di vedere immagini dello spazio profondo, ma era così che se lo immaginava. Un abisso nero, lucido, terrificante.

Dio delle cose svelate e di quelle celate, fa che non mi veda. Ti prego!

Eppure anche lei, anche lei così legata alla terra, così irrimediabilmente condizionata dalla gravità, sognava di volare. Le capitava sovente di ritrovarsi a pensare a se stessa libera

e leggera. Librarsi in alto come una foglia appena staccata dal ramo si abbandona alla brezza del mattino. E ondeggia. Fluttua. In quei momenti si sentiva incompleta. Anzi sbagliata. Com'è possibile pensare a queste assurdità se ogni fibra del tuo essere urla per strazianti sofferenze? Forse sta passando, forse è tutto finito. Forse è tutto finto! Un sogno! Era un dannatissimo sogno. Uno di quegli incubi vividi che angosciano le notti sfortunate e vorresti urlare e non riesci e vorresti muoverti e non puoi e vorresti...

Dio dei piaceri sublimi e dei tormenti indicibili, sono ancora paralizzata. Svegliami!

Provò a concentrare tutta la sua attenzione sulle singole parti del corpo. Forse, in questo modo, gli ordini sarebbero arrivati con maggiore precisione alle fibre muscolari e avrebbe superato il blocco. Fu così che si accorse di essere completamente fradicia. Ma non sembrava acqua. No, a quella era abituata. Quante volte era stata colta improvvisamente da un acquazzone. Era quasi piacevole la pioggia. Lasciava addosso una sensazione di pulizia, di freschezza. Lei era, invece, rivestita, quasi immersa, in un liquido appiccicoso. Miele? Resina? No! Le era capitato una volta di finire nella resina ed era stata un'esperienza devastante. Quasi letale.

Dio dei sapori intensi e degli odori lievi fa che non sia resina. Aiutami!

Forse, uno dei tanti dei invocati sino a quel momento, l'aveva sentita. Gli spasmi si erano placati ed il caldo sole, che brillava impassibile ad altezze irraggiungibili pure dall'odiata cornacchia, sembrava essere in grado di asciugare e far sparire quella strana sostanza collosa. Si mosse. Sotto di lei, molto sotto di lei, vedeva il proprio corpo giacere immobile, secco, con un gran taglio che lo percorreva in senso longitudinale. Sono morta, pensò.

Poi, battendo le sue ali colorate, la farfalla volò via!

Enrico Guerrini

F 216



Elena Miniera

## OPS! HO UN PROBLEMA!

Ops ho un problema: Mi sono innamorata di me ma non mi garbo!

Non ho speranze, non mi piacciono le ricce con la bocca a cuore, impertinenti, irriverenti, sincere e solitamente polemiche. Difficili da gestire.

Peccato, poteva essere una bella storia. Quando mi guardo e mi faccio gli occhi a cuore mi bacerei, prima gli occhi poi la bocca poi smetterei e me ne andrei stizzita. Faccio un po' la merda serve a tenermi sulle spine! Non mi garbo e non mi garberò mai. Mi rispondo male, mi tratto con superficialità, mi stresso, mi faccio le paranoie, mi infilo in situazioni difficili, mi faccio capire poco dagli altri. Mi amo ma non ho speranze sia ricambiato il mio amore. Che fava che sono, se almeno me lo fossi detta quando era il momento giusto. Adesso è tardi. Ma tardi per cosa se uno ama ama in ogni condizione perché mica si sceglie di chi innamorarsi.

Allora mi amerò via! Clandestinamente, a distanza, fra la gente, di nascosto, scambiandomi sguardi espliciti, mi dedicherò canzoni, mi porterò al mare, mi accompagnerò a vedere una mostra, mi scriverò poesie.

Mi sorprenderò e mi dirò che sono di fuori ma con il sorriso, sarò la mia stalker preferita!

Vivremo un amore clandestino, sbilanciato perché io sono innamorata di me ma non mi amo. Faremo sesso. Mi andrà bene lo stesso, basterà avermi, almeno in quei momenti sarò mia e dopo me ne andrò e mi farò penare fino alla prossima volta come se fosse un perfido gioco di scacchi dei sentimenti. Soffrirò.



OPS! HO UN PROBLEMA!

Mi sono innamorata di me, devo solo trovare il coraggio di dirmelo. Attendere il mio rifiuto e piangere la mia solitudine. Dopo, solo dopo, potrò amare altro.

BREVI CHE TI PASSA

Enrico Guerrini

DAMA SFAVATA

DAMA SFAVATA

XV XII ⊕ MMXXI



Elena Carrara

## IL CAMPANELLO

‘Chi è? Oh non l’aspettavo, sicura di aver suonato al campanello giusto?

Perché la signora del terzo piano ha un tumore, sicuramente cercava lei? Cercava proprio me?

Ho ventisei anni e mi sento bene, non mi sembra il caso di morire adesso.

Lascia almeno che avvisi qualcuno, non posso andarmene mia madre ne morirebbe, scusi il gioco di parole.

Ha fretta, altri campanelli a cui suonare.

Posso prendere due cose? Non ne ho bisogno dice, non sia superficiale, lo sa come siamo fatte noi donne.

Fa freddo dove andiamo? Come non importa?

Io sono freddolosa, non vorrei passare l’eternità a battere i denti. E’ una necessità la mia, preferisco aver caldo che freddo.

Grazie, ci metto solo due minuti, che se levasse due minuti a chi deve morire dopo di me non gli farebbe questo grande torto. Si fidi, di vita ne capisco un po’ anch’io, sebbene ventisei anni suvvia, non le pare eccessivo?

Non voglio giudicare o pensare che la sua decisione sia sbagliata. Ma cazzo. No, le parolacce non si dicono lo so, ma sto per morire a chi importa?

Visto che siamo a questo punto le farei una domanda? Chi ha ucciso Pasolini? Come non lo sa, lei era lì, avrà bussato al finestrino della sua macchina? Quando lo ha fatto, chi c’era con lui?

Lei vede solo le persone che stanno per morire? Quindi i vivi non li vede? Ma ci sono vivi che la morte la meriterebbero per le azioni che compiono. Lei non mette in conto le azioni? Cazzo, scusi mi è sfuggito, ma una vita a non fare

cose per evitarla e poi le azioni non contano.

Non volevo offenderla è che noi siamo affezionati alla vita, ci piace sentire, ridere, fare l'amore e poi distruggerci, ma senza morire veramente.

Sì, questa cosa che lei sia parte della vita l'ho sentita dire, ma le confesso che non ci credo. Suvvia, lei annulla tutto e noi dobbiamo credere che faccia parte della vita. La vita per noi è evitarla.

Devo ammettere però che non è brutta come la raccontano. Posso darti del tu? Ormai siamo in confidenza, se mettessi un filo di matita sugli occhi risalterebbe il nero profondo, l'assenza di pupilla e il viso sarebbe più luminoso.

Perché ridi? Nessuno ti aveva mai dato tutta questa confidenza? Sono solo due chiacchiere in punto di morte.

Perdonami, non è facile affrontarti con simpatia e leggerezza.

Ho preso la giacca nera, la sciarpa e gli occhiali da sole, così se andassi in Paradiso eviterei il mal di testa con tutta quella luce. Non ho ambizioni per l'eternità, la prendo un po' come la vita, con pazienza e rassegnazione.

Una domanda, che tu sappia si rinasce? Perché in caso vorrei decidere un periodo in cui la morte ti avvisa prima di arrivare, giusto per organizzarmi meglio.

Ho capito abbiamo perso tempo e quello che deve morire non può più aspettare. Scendo subito. Posso portare il tabacco? Una vita a cercare di smettere di fumare e tanto poi muoio giovane lo stesso.

Scusa ma di cosa sto morendo? Come non importa? Quando arriverò dove dobbiamo andare come pensi che mi presenti? Ciao sono Aurora morta di non so cosa? Dimmelo, ormai non fa paura.

Non lo avrei mai immaginato. Non ti preoccupare, fa un po' male e forse avresti fatto meglio a tacerlo.

Tutto mi sarei aspettata tranne che morire per mano di chi mi amava.

Enrico Guerrini

LE TRE MEDUSE



Anna Crisci

L'ULTIMA VOLTA

Giurami che sei sincero. Giura ti prego, prima che sia troppo tardi e che non possa più sentire le tue parole.

Sono stanca delle tue promesse, sempre le stesse, ogni volta, ormai non hanno più senso.

Non usare le parole con superficialità, lo hai già fatto mille volte. So a memoria ciò che mi dirai, quel che vorresti farmi credere e ogni volta io ti ascolto, mi fido.

Sono un'ingenua, lo so.

Mi prendi con leggerezza, a volte con indifferenza, mi usi e subito dopo mi getti via, come non ci fosse stato niente tra noi. Come fossimo due estranei e svanisse il ricordo di ciò che siamo stati l'una per l'altro.

Mi accorgo subito quando mi pensi, sento la tua brama.

La tua voglia si accende improvvisa e diventa irresistibile, sfrenata. Allora mi cerchi disperatamente, vorresti avermi lì, pronta a prendere fuoco per te.

In quegli istanti potresti fare pazzie per me, dirmi le cose più belle, promettermi l'infinito. In quei momenti esisto io sola per te, niente e nessuno ci può tenere lontani.

In quegli attimi il nostro legame è unico e irripetibile, fatto di sospiri, sapori, aliti di soddisfazione.

Come vorrei credere alle tue parole, ma ormai la mia vita ha preso un corso che nessuno, né tu né io, può fermare. Mi guardi con desiderio, le tue mani mi scivolano addosso, sembrano carezze, ma sono gli artigli del predatore che non avrà pietà per la sua vittima.

Sento il tuo tocco leggero, ma avido di possesso. Le tue labbra sono come tenaglie sul mio corpo che non può farne a meno per sentirsi vivo. Sei l'unica ragione di vita per me.

Sei il mio padrone, sono stata creata per te e tu lo sai, per

questo sei così sicuro che sarò tua oggi e sempre.

Per te sono un piacere momentaneo, l'avventura che si consuma ogni volta che vuoi. Non t'importa niente in fondo di me, fuori una, avanti un'altra.

Sono un numero, una fra mille. Non ti accorgi che sono unica, non vedi altro che il tuo piacere.

Io sono qui, lo sono sempre stata, ma sembra non bastarti mai. Non vuoi solo me, le vuoi tutte, ingordo e insensibile. Cosa sono per te, dimmelo. Una come tante e nient'altro. Sai che sono tua, che brucio di passione con tutta me stessa, mentre mi consumo lentamente con l'unico scopo di darti piacere. Continuo ad ascoltare le tue parole, a illudermi ancora una volta di essere la prescelta, quella che metterà la parola fine al senso di insoddisfazione che riempie la tua vita.

Dimmelo ancora, anche se fosse l'ultima cosa che mi dirai. Voglio sentirlo ancora, che vuoi solo me.

Ripetilo di nuovo, un'altra volta, che sarò l'ultima tua sigaretta.